

POLITICA & TERRITORIO

MILANO - «La Regione Lombardia ha stanziato 6,6 milioni di euro per il sostegno alle attività culturali nel 2015. Nonostante i tagli subiti dal Governo, abbiamo fatto in modo che la cultura non avesse ripercussioni negative, garan-

Cultura: la Regione conferma i fondi

do, per tutto l'anno, un sostegno importante ai settori della cultura». Lo ha sottolineato l'assessore regionale alle Culture, identità e autonomie Cristina Cappellini. La cifra stan-

ziata sarà suddivisa tra il Fondo unico regionale dello spettacolo (3,7 milioni di euro), e la concessione di contributi per la promozione educativa, i musei le biblioteche e gli ar-

chivi (2,9 milioni di euro). «L'obiettivo che ci prefiggiamo con questo intervento - ha spiegato Cappellini - è di sostenere e promuovere le attività culturali a 360 gradi, sostenendo allo stesso tempo i territori».

Tea party all'americana I "nuovi" Repubblicani a tavola con Reguzzoni

Ieri il debutto a Milano. Obiettivo: ricostruire il centrodestra

MILANO - La formula è quella dei *Tea party* americani. Il nome, i Repubblicani, evoca le iniziative che, negli States, sostengono i candidati conservatori per la Casa Bianca. L'obiettivo è ambizioso: riunire il centrodestra per realizzare una vera alternativa al governo di **Matteo Renzi**. Da queste premesse, ieri pomeriggio al Teatro Nuovo di Milano, **Marco Reguzzoni**, già capogruppo leghista alla Camera, e **Nunzia De Girolamo**, ex ministro di Ncd, hanno riunito politici, amministratori pubblici, imprenditori, cittadini disillusi dalla politica e, dentro la politica, proprio dai partiti di centrodestra, per dare forma a un nuovo contenitore che possa riaggregare uno schieramento oggi polverizzato, diviso in troppi gruppi che, singolarmente, non avranno mai la forza numerica per vincere le elezioni. La data, il 2 giugno, festa della Repubblica, non è stata scelta a caso, evidentemente. E la giornata immediatamente post elettorale ha offerto lo spunto per sottolineare - ne ha parlato Reguzzoni - che è proprio l'Italicum a richiedere una nuova impostazione, un approccio culturale e pratico diversi alle urne: il ballottaggio ci andrà il partito, non la coalizione.

«E solo uniti potremo contrastare sia il centrosinistra sia i grillini» ha tra l'altro detto la De Girolamo nel suo messaggio videoregistrato (un'indisposizione l'ha costretta a casa). Poi ancora: «Il nostro è un appello, un'esortazione a Berlusconi, Salvini, Alfano, a **Giorgia Meloni**

affinché compiano un piccolo passo indietro per farne dieci in avanti». Progetto ambizioso. Eppure, l'ampia partecipazione all'incontro conferma come sia percepita l'esigenza di ricompattare il centrodestra. Certo, Lega nord e Forza Italia, perlomeno i vertici provinciali del Varesotto, nei giorni scorsi hanno boicottato l'iniziativa. Ma a Milano c'erano molti leghisti, diversi berlusconiani, esponenti del Ncd, rappresentanti della cosiddetta so-

sposta è arrivata dai numerosi interventi dei colleghi di Farioli (e da Farioli stesso), dagli imprenditori, da chi ha avuto modo di intervenire nel dibattito: cambiare in meglio lo Stato. Semplificare, sburocratizzare, ridurre le tasse, smetterla di mettere le mani nelle casse dei Comuni, creare lavoro e sviluppo. Insomma, una rivoluzione alla luce di una situazione che è quella che è, che non depone per un immediato e sostanziale cambiamento.

Ma tutto da costruire, o ricostruire. E così che **Raffaele Cattaneo**, presidente Ncd del Consiglio regionale, ha avuto agio di affermare che «c'è bisogno di una concreta proposta politica. Abbiamo necessità di federare quello che c'è, ma abbiamo l'obbligo di mandare messaggi positivi, dire quello che ci unisce: non si può essere sempre contro. Dobbiamo proporre i nostri valori. Mettiamo da parte quello che ci divide e raccontiamo quello che ci unisce». Intervento di indiscutibile peso politico, probabilmente il più politico dell'intero pomeriggio. Intervento che ha preceduto il saluto conclusivo di **Antonio Martino**, tessere numero due di Forza Italia, che nel suo videomessaggio ha esortato a continuare sulla strada intrapresa dai Repubblicani (il nome è provvisorio). E ha ribadito il concetto: «Ai moderati italiani serve un unico contenitore». Il nodo è come realizzarlo, al di là delle intenzioni. La sintesi è di **Marco Reguzzoni**: «Andremo dai leader del centrodestra, parleremo con loro, cercheremo di convincerli che il nostro progetto è sostenibile e realizzabile». Un sogno, come ribadiva il sindaco Farioli? No, probabilmente un serio impegno, un progetto in cui credere sopra ogni difficoltà che dovrebbe addirittura - secondo certi spifferi - dell'avallo indiretto di **Silvio Berlusconi**. Perché, se non trovasse sbocco, la convention di ieri pomeriggio avrebbe solo merito di testimonianza.

Vincenzo Coronetti



La convention dei Repubblicani convocata da Marco Reguzzoni (a sinistra) ieri pomeriggio al Teatro Nuovo di piazza San Babila a Milano. A destra: il sindaco di Busto Arsizio Gigi Farioli e l'ex ministro della Difesa Antonio Martino, tra gli ospiti dell'incontro che dovrebbe lanciare un percorso di riunificazione e di riorganizzazione dell'area politica dei moderati. Tra i promotori anche Nunzia De Girolamo, ex capogruppo dell'Ncd a Montecitorio

(foto Redazione e Archivio)



cietà civile, che hanno sottoscritto l'atto fondativo de I Repubblicani (sostenuto tra gli altri dall'ex ministro **Antonio Martino**). «Un sogno» ha riaffermato **Gigi Farioli**, sindaco di Busto Arsizio «Un sogno che dà speranza. Dobbiamo dare un futuro al nostro Paese, dobbiamo ripartire dal basso, dai Comuni. Non per creare un altro partito, un'altra sigla, ma per realizzare finalmente quel sogno». Ma quale? La ri-

temi noti quanto impellenti. Potrà il centrodestra affrontarli e risolverli? «Sì, se sapremo riunirci davvero» ha evidenziato **Andrea Orsini**, parlamentare di Forza Italia «Le elezioni di domenica scorsa hanno dimostrato che Renzi non è il padrone del Paese, che il partito della Nazione non esiste, che ci siamo anche noi. E che possiamo tornare a contare». Probabilmente nulla di nuovo, tanto di «già sen-

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Il segretario regionale in campo per sostenere i candidati al secondo turno, senza dimenticare il "caso" Varese

Alfieri sferza il Pd: «Ballottaggi da vincere»

VARESE - «E adesso i ballottaggi». **Alessandro Alfieri**, consigliere varesino a Palazzo Pirelli e segretario regionale del Partito democratico, è già in campo per il secondo tempo delle Amministrative 2015, quello che decreterà vincitori e sconfitti nelle grandi città e determinerà il bilancio di una campagna elettorale oggi in precario equilibrio tra risultati brillanti e qualche delusione di troppo. Alfieri difende la bandiera («In Lombardia il Pd c'è e gode di buona salute») senza tuttavia minimizzare i «campanelli d'allarme» risuonati nei seggi durante le operazioni di scrutinio. «Il voto complessivo nelle regioni spiega - ha lanciato alcuni segnali

che dovremo sapere interpretare. Tra due settimane discuteremo su ciò che ha funzionato e su su ciò che, invece, ha funzionato meno, sugli elementi positivi della campagna elettorale e sugli errori commessi. Sarà necessario anche un approfondimento sul fenomeno delle astensioni, ma ora dobbiamo concentrarci sulle sfide dei ballottaggi». Ai candidati del Partito democratico e delle coalizioni di centrosinistra, la qualificazione al secondo turno è riuscita in tredici Comuni con popolazione superiore ai quindicimila abitanti, inclusi Saronno e Somma Lombardo. «L'impegno per sostenerli sarà totale, a partire dalle due città ca-

poluogo, Lecco e Mantova, dove abbiamo ottenuto ottimi risultati. A Lecco il sindaco in carica, **Virginio Brivio**, ha superato il 39 per cento dei consensi, mentre a Mantova **Mattia Palazzi** si è attestato oltre il 46 per cento». L'attenzione della segreteria regionale è anche focalizzata sul Varesotto: «**Ercole Ielmini** è stato protagonista di una vittoria importante a Laveno Mobello - ricorda Alfieri -. A Somma Lombardo **Stefano Bellaria** affronterà il ballottaggio da una posizione di vantaggio, mentre a Saronno lavoriamo con **Francesco Licata** per il sorpasso sul centrodestra». Sul tavolo di Alfieri, accanto al fascicolo della tornata del 14 giu-

gno, c'è anche una cartellina con l'intestazione Varese 2016: «Sono il primo garante dell'autonomia dei dirigenti locali del Pd - spiega -. E tuttavia sarebbe quantomeno singolare che il segretario regionale del partito non seguisse con attenzione ciò che accade nella sua città, che è città capoluogo e di cui a nessuno può sfuggire il valore non solo simbolico». Dunque? «Dunque non mancheranno occasioni di confronto sui percorsi che sono stati avviati, partendo dai contenuti di un progetto politico e amministrativo credibile, dalle alleanze e dalla selezione dei possibili candidati». La scelta delle primarie di coali-

zione non è in discussione («sono uno strumento ampiamente sperimentato»), ma ancora devono essere definiti tempi e regole della consultazione. Nel frattempo **Daniele Marantelli**, uomo simbolo del Pd varesino, si è chiamato fuori dopo aver preso atto dell'orientamento dei dirigenti varesini favorevole a un salto generazionale. «Rispetto la sua decisione - scandisce Alfieri -, ma lo invito a un supplemento di riflessione. Daniele Marantelli è una risorsa preziosa, è la personalità del centrosinistra più radicata a Varese e, al di là del ruolo, sono certo che sarà tra i protagonisti della sfida elettorale per Palazzo Estense».

Gianfranco Giuliani



Alessandro Alfieri (foto Archivio)